


ABBONATI
 A VITA BOOKAZINE

[Ultime](#)
[Storie ▾](#)
[Interviste ▾](#)
[Blog ▾](#)
[Bookazine ▾](#)
[Sezioni](#)
[Home](#)
[Sezioni](#)
[Welfare](#)
[Minori](#)


Progetti

Povert  Educativa ai tempi del Covid: non servono altri soldi, ma idee

di Tiziano Blasi* | un'ora fa



L'impatto della pandemia sulla scuola e sul benessere di bambini e bambine   stato giustamente al centro del dibattito pubblico dell'ultimo anno. Non sono mancate risorse pubbliche e private, ma per garantire che questo investimento raggiunga il massimo impatto e sia realizzato con la massima trasparenza servono un'azione partecipata con i destinatari, coprogettazione e dialogo

L'impatto del Covid sulla scuola e, in generale, sul benessere di bambini e bambine   stato giustamente al centro del dibattito pubblico dell'ultimo anno. Diversamente da altri casi di grave emergenza - come, ad esempio le crisi umanitarie nel sud del mondo - questa volta non sono mancate risorse sia pubbliche che private.

Nell'ultimo anno scolastico sono stati allocati 80 milioni di fondi pubblici¹ per il contrasto alla **povert  educativa**, in erogazione tramite bandi di finanziamento, ai quali si affiancano 65,5 milioni² da parte del "Fondo per il contrasto alla povert 


VITA
NEWSLETTER

Scopri la newsletter di Vita.it

SCELTE PER VOI

Minori

Un anno di Covid: a Napoli a scuola solo 42 giorni

Next Generation Eu

Coinvolgere la societ  civile nei Piani nazionali del Recovery

Povert 

Pensare plurale, verso uno sguardo di comunit 

educativa minorile” e a cui si aggiungono importanti risorse della filantropia locale e nazionale (Fondo Beneficenza Banca Intesa, la Tavola Valdese, l’Unione Buddhisti Italiana solo per citarne alcuni).³ Uno scenario inedito per vastità e ricchezza, soprattutto se si pensa che fondi comunitari diretti su temi simili hanno stanziamenti molto più limitati, pur guardando a tutta l’Unione Europea⁴.

Se, da un lato, non possiamo, quindi, che ammirare questo sforzo verso un problema devastante come la **povertà educativa**, dall’altro, dobbiamo essere estremamente attenti nel **garantire che questo investimento raggiunga il massimo impatto e sia realizzato con la massima trasparenza**. Emergono, dunque, diverse riflessioni e domande che è opportuno porsi.

I famosi dati aperti

Durante la pandemia si è chiesto a gran voce di avere dati aperti e, anche nel caso dei finanziamenti, la richiesta rimane valida. Il bando “EduCare” del Dipartimento delle politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio ha prodotto più di 14 file di graduatorie (alcuni solo in pdf e altri in pdf ed excel), e il numero 14 torna anche nel bando “EduCare Insieme” dello stesso dipartimento, dove, 14 sono i file di FAQ scaricabili da sito. Non si può negare che i dati siano accessibili - è stato pubblicato anche un rapporto conclusivo sul bando EduCare, di grande interesse - ma serve una maggiore e migliore fruibilità. Infatti, per essere trasparenti non basta pubblicare dati, ma serve che questi siano in formato aperto, trasferibili e leggibili con modalità chiare ed efficaci.

Il click day della **povertà educativa**

Se abbiamo criticato tanto lo strumento del bando e auspicato la coprogettazione, vediamo oggi la sua declinazione peggiore nel criterio dell’assegnamento dei fondi “a sportello”, ovvero della valutazione su base cronologica fino ad esaurimento.

Il bando “Educare Insieme” – che ha dato una finestra di presentazione dal 29 gennaio al 30 aprile 2021 – vede, al 29 gennaio, 41 proposte presentate nei primi 4 secondi dopo la mezzanotte, per un totale di circa 6,4 milioni, a fronte dei 10 milioni complessivi stanziati, metà ammessi a finanziamento. In altre parole, **un terzo dei fondi sono stati già ammessi a finanziamento dopo i primi 4 secondi!**

Non saranno le prime notti insonni che passiamo per una scadenza, ma rendiamoci conto che stiamo importando nel contrasto alla **povertà educativa** la pratica del clickday, che tanto abbiamo criticato negli ultimi mesi.

E non si dica che l’emergenza ha determinato la necessità di questo modello rapido di presentazione: chi ha lavorato con la protezione civile e l’aiuto umanitario dell’Unione Europea (DG ECHO) in zone di calamità o guerre sa bene che **gli spazi di coprogettazione e dialogo si possono creare anche in situazioni di estrema urgenza**.

Ancora più paradossale il caso del bando EduCare. Un avviso da ben 35 milioni, pubblicato il 10 giugno 2020 e con una modalità di presentazione molto articolata in termini di numero dei format e quantità di dati da fornire. Al 12 giugno erano già stati presentati 9 interventi, tutti ammessi al finanziamento, per un totale di 1,33 milioni di euro.

Senza nulla togliere alle organizzazioni che si sono spese per rispondere con rapidità, siamo davvero convinti che questa modalità stia garantendo la

Legge di bilancio

Il tabacco riscaldato e la legge di bilancio: una storia italiana

